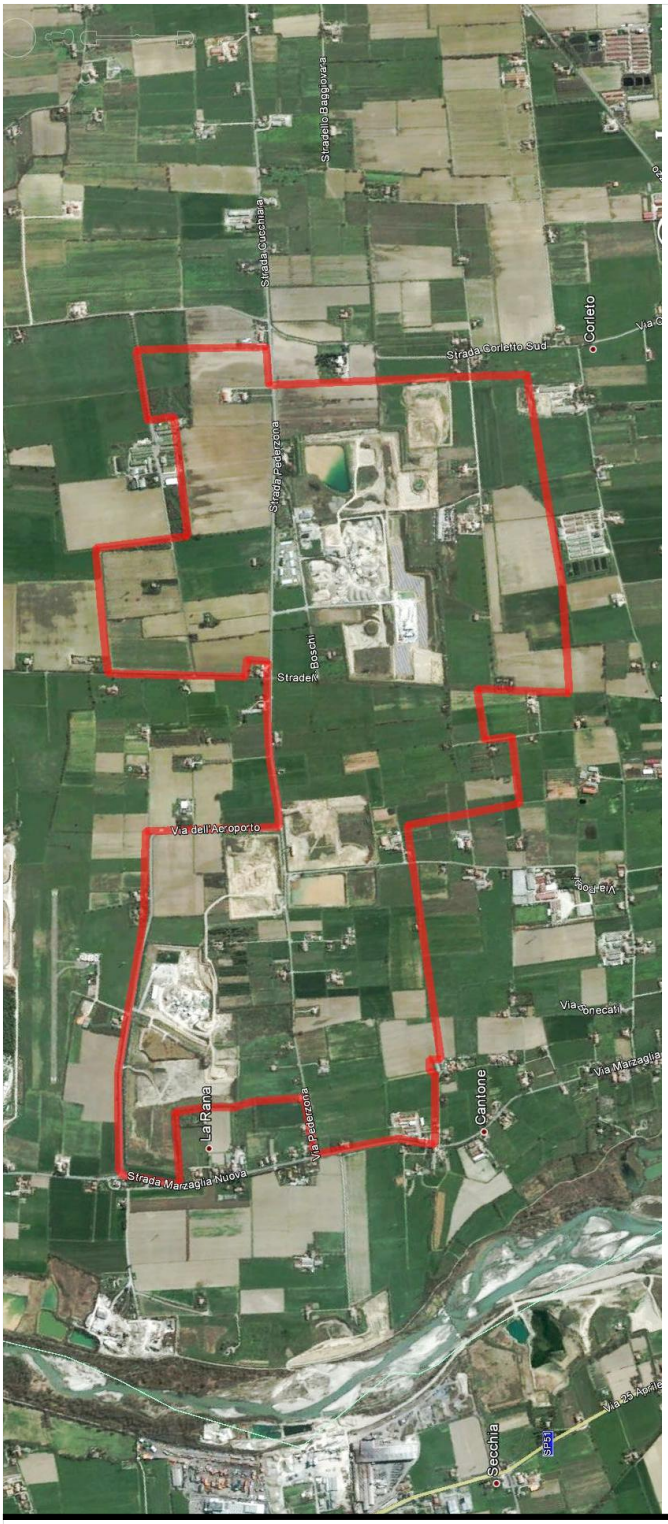


PROVINCIA DI MODENA

COMUNE DI FORMIGINE

Servizio Pianificazione Territoriale ed Urbanistica

OGGETTO

POLO ESTRATTIVO INTERCOMUNALE N. 5 PEDERZONA
PROPOSTA DI PIANO DI COORDINAMENTO DELLA FASE A IN COMUNE DI FORMIGINE

PROPONENTE

BETONROSSI SPA
Via Caorsana, 11 - 29122 Piacenza (PC)

LA MODENESE SOC. CONS. R.L.
Strada Pederzona, 16/a - 41043 Formigine (MO)

SOC. AGRICOLA LA SPLENDIDA S.R.L.
Strada degli Schiocchi, 12 - 41124 Modena (MO)

C.I.L.S.E.A. SOC. COOP.
Via M.L. King, 4/a - 41122 Modena (MO)

INERTI PEDERZONA S.R.L.
Strada Pederzona, 16/a - 41043 Formigine (MO)

Dioguardi Teresa
Via Mistral, 4 - 41053 Maranello (MO)
Garuti Michela
Via Mistral, 2 - 41053 Maranello (MO)
Garuti Giorgia
Via Monti, 14 - 41053 Maranello (MO)

Berselli Guido
Via Bonecati, 9 - 41043 Formigine (MO)

TITOLO

PROGETTO DI ESCAVAZIONE, RISISTEMAZIONE MORFOLOGICA E RECUPERO - CHIARIMENTI

ELAB. 2.4.c(i) .

PROGETTO

Studio Geologico Associato
DOLCINI - CAVALLINI
Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnuovo Rangone (MO)
Tel: 059-535499 - Fax: 059-5331612
e-mail: sgadc@tiscali.it
PEC: geodes@pec.geodes-srl.it

C. F. e P. IVA: 02350480360

DATA EMISSIONE .

07/08/2017 .

FILE NAME	REV. N.	IN DATA
14-130-PCP5-2.4.c.10-R Chiarimenti	1	07/08/2017.

REDATTA DA	APPROVATA DA	IN DATA
SC	SC	07/08/2017

PROGETTISTA

Dott. Geol. Stefano Cavallini

COLLABORATORI

.

CONSULENZE SPECIALISTICHE

.

A norma di legge ci riserviamo la proprietà dell'elaborato con divieto di riprodurlo o renderlo noto a terzi o Ditte concorrenti senza nostra autorizzazione scritta

PROGETTO DI ESCAVAZIONE, RISISTEMAZIONE MORFOLOGICA E RECUPERO

CHIARIMENTI

In riferimento alla lettera pervenuta in data 30/03/2017 con prot. 7335/2017 dal Comune di Formigine portante ad Oggetto "*Piano di coordinamento cave Polo 5 Pederzona fase A in Comune di Formigine - Richiesta di integrazioni e sospensione del procedimento ai sensi degli artt. 14 e segg. della L.241/90*" e a seguito di colloqui e incontri tecnici con il Comune, vengono di seguito forniti i seguenti chiarimenti.

A) Si fornisce stralcio del certificato di iscrizione alla camera di commercio della ditta C.I.L.S.E.A. Soc. Coop. da cui risulta l'attuale denominazione sociale della ditta attuatrice.

B) Viene modificato il perimetro della fase A, come riportato nell'Atto di indirizzo approvato con delibera C.C. n. 59 del 21/07/2011, negli elaborati cartografici di progetto di cui alle seguenti tavole, che vengono allegate a sostituzione di quelle consegnate con istanza del 03/05/2016:

TAV	2.2.a(i)	Planimetria dello stato di fatto a punti quotati e a curve di livello (aggiornamento giugno 2017)
TAV	2.2.b(i)	Carta dei vincoli
TAV	2.2.c(i)	Planimetria Catastale e Piano Particellare delle proprietà (rilievo aggiornato a giugno 2015)
TAV	2.2.d(i)	Carta delle aree in disponibilità ai soggetti che hanno manifestato interesse
TAV	2.2.e(i)	Zonizzazione degli interventi estrattivi (planimetria catastale)
TAV	2.2.f(i)	Planimetria delle reti e proposta di rilocalizzazione (aggiornamento giugno 2017)
TAV	2.2.g1(i)	Ipotesi di scavo fino alla concorrenza di 2.098.860 mc (planimetria catastale)
TAV	2.2.g2(i)	Ipotesi di scavo fino alla concorrenza di 2.098.860 mc (planimetria topografica)
TAV	2.2.h1(i)	Planimetria di sistemazione morfologica (planimetria catastale)
TAV	2.2.h2(i)	Planimetria di sistemazione morfologica (planimetria topografica)
TAV	2.2.m1(i)	Carta delle destinazioni d'uso finali (planimetria catastale)
TAV	2.2.m2(i)	Carta delle destinazioni d'uso finali (planimetria topografica)

C) Viene stralciato dal perimetro d'intervento l'area identificata come allevamento dismesso RUR-B.

D) Per quanto riguarda i contenuti e i dati quantitativi di tabelle e relazioni queste sono state adeguate alla perimetrazione della Fase A, ma tengono anche conto di eventuali ampliamenti/espansioni nelle limitrofe aree di confine con il PAE del comune di Modena e nelle aree di completamento del PAE 1997 del Comune di Formigine.

Rimane inteso che in sede di progettazione esecutiva non saranno pianificati i volumi relativi ad aree che non rispetteranno i requisiti per lo sfruttamento, stralciando le relative volumetrie dal massimo quantitativo utile estraibile qui pianificato e rispondente alla previsione di PAE e di Atto di Indirizzo.

In Appendice 3 si riportano alcune considerazioni circa il criterio che ha ispirato i proponenti per l'inserimento in prima istanza (03/05/2016) nella presente proposta di Piano di Coordinamento di alcune aree di scavo di completamento contigue alla fase A.

E) Per quanto riguarda i settori estrattivi di progetto, si specifica che in questa sede vengono presi in considerazione le aree nel complesso, analizzate nella loro potenzialità massima, lasciando alla fase esecutiva la decisione specifica di accorpare o meno più aree in disponibilità, fermo restando i limiti volumetrici massimi pianificati nel PC per ciascun comparto e/o settore.

Infatti le tabelle di progetto suddividono i volumi in base alla proprietà dei terreni e non in base alle singole future aree di cava. È utile specificare che i terreni di proprietà Berselli-Dioguardi-Garuti, saranno accorpati al settore E16 in disponibilità a La Modenese Scarl, in virtù di accordo privato tra le parti, ed al fine di una miglior gestione dell'attività estrattiva.

F) Per quanto riguarda la rappresentazione delle fasce di rispetto di cui alla tavola 2.2.b(i) "Carta dei vincoli" si specifica che essa ha lo scopo di individuare le criticità presenti nel territorio, ma sarà compito del progetti esecutivi di cui al Piano di Coltivazione sottoposti alla procedura di V.I.A. (L.R. 9/99) fare una ricognizione aggiornata e puntuale dei vincoli cogenti in relazione anche alle effettive aree di cava proposte. Alla planimetria sono state comunque apportate modifiche areali ai vincoli che sottendono il sistema insediativo con valenza storico-culturale e testimoniale per allinearsi al punto 7.4 delle Linee Guida del PAE di Formigine.

In Appendice 1 si riportano alcune considerazioni circa l'estensione e/o applicazione delle distanze di rispetto discendenti dal punto 7.4 delle Linee Guida del PAE

G) Nella tavola 2.2.a(i). "planimetria dello stato di fatto" è stata aggiornata e chiarita la distinzione tra le aree sistemate e quelle in sistemazione.

H) Poiché l'Amministrazione Comunale considera cogenti le scelte e le indicazioni di massima riportate negli accordi preliminari, sottoscritti dalle ditte aderenti ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000, si è ricondotta la volumetria utile massima del presente PC per la Fase A ad un volume di 2'098'860 mc, così definito:

SOGGETTI ADERENTI ALL'ACCORDO PER LA FASE "A" DEL POLO 5 - COMUNE DI FORMIGINE **VOLUMI DEFINITI DAI DAI PRE-ACCORDI** (art.18 L.R. 20/2000)					
SOGGETTI ADERENTI	VOLUME TOTALE PER LA FASE "A" (mc)	FASE ATTUAT.	VOLUMI RIPARTITI IN FUNZIONE DI:		
			accordi preliminari (mc)	da progetto (mc)	raggruppamento (mc)
BETONROSSI S.P.A.	**2'098'860**	A	**660'000**		**660'000**
LA MODENESE SOC.CONS. A R.L.		A	**1'200'000**		**1'438'860**
LA SPENDIDA S.R.L.		A	**210'000**		
BERSELLI GUIDO		A		**15'000**	
DIOGUARDI-GARUTI		A		**13'860**	
C.I.L.S.E.A. SOC. COOP. (residui del P.P. Polo 5.1)	**44'679**	PP/PAE1997	**25'177**		**25'177**
INERTI PEDERZONA S.R.L. (residui del P.P. Polo 5.1)		PP/PAE1997	**19'502**		**19'502**
TOTALE	**2'143'539**		2'114'679	28'860	**2'143'539**

A questi vanno aggiunti i 44'679 mc di volumi residui non completati nel precedente PAE 1997.

Per quanto riguarda il residuo della Fase A pari a 101'140 mc, determinato dalla differenza tra 2'200'000 mc pianificati dal PAE per la Fase A e 2'098'860 mc degli accordi del presente PC, si auspica di poterli attivare con una successiva fase pianificatoria integrativa che quantomeno possa incorporare anche le “aree estrattive di completamento”, oggi escluse, che sottendono parte dei volumi residui inseriti in prima istanza (03/05/2016).

A tal proposito, si specifica che le differenze di volume tra quanto indicato negli accordi preliminari, sottoscritti dalle ditte aderenti ai sensi dell’art. 18 della L.R. 20/2000, e quanto riportato in prima istanza nel PC (03/05/2016), sono imputabili sia a stime preliminari di massima per quanto ciò che riguarda gli accordi che, comunque, non tenevano conto del numero di soggetti aderenti al PC, sia a ipotesi progettuali che solo lo strumento del PC poteva meglio definire e ripartire tra i partecipanti e futuri sottoscrittori dell’Accordo di PC.

I) L’incongruenza tra la rappresentazione grafica delle tavole di progetto e le tabelle esplicative dei singoli settori e/o comparti, con particolare riferimento al settore/comparto E16, è stata risolta con la modifica delle tabelle e l’aggiornamento delle planimetrie. Le modifiche sono riportate in due nuovi elaborati:

> elaborato 2.4.a(i) “Relazione del progetto di escavazione, risistemazione e recupero” relazione che riporta i dati tecnici del progetto estrattivo e di recupero morfologico;

> elaborato 2.4.b “Relazione del progetto di recupero e sistemazione vegetazionale”, relazione che descrizione le modalità di recupero vegetazionale delle aree escavate.

J) Per quanto riguarda i criteri di calcolo dei volumi estraibili si specifica che non è possibile trovare un coefficiente univoco da cui ricavare i volumi utili a partire dall’estensione dall’area di scavo, poiché il conteggio dello stesso è effettuato tramite intersezioni di modelli tridimensionali che a partire dalle aree di intervento definite nella Tavola 2.2.g.1(i) “Ipotesi di

scavo fino alla decorrenza di 2'098'860 mc" tiene conto dell'andamento del tetto delle ghiaie, come definito dalla tavola 1.1.c della Relazione Geologica e Idrogeologica, e quindi di uno spessore del terreno di copertura che non è uniforme tra un comparto e l'altro, nonché delle volumetrie delle ex scarpate di rilascio che costituiscono fronte di avanzamento dei nuovi ampliamenti.

I volumi di materiale ghiaioso sottesi delle ex scarpate di rilascio, che costituiscono fronte di avanzamento dei settori di nuovo ampliamento, ma che non costituiscono volumi residui di precedenti autorizzazioni, sono incorporati nelle quantità assegnate ai rispettivi settori di ampliamento frontisti.

Complessivamente il volume utile sotteso dalle ex scarpate di rilascio è stimato in circa 97'700 mc, pari a circa il 4.6% del volume potenziale disponibile della Fase A (2'098'860 mc) , derivante dai seguenti ex-fronti di scavo e così stimati:

> scarpata nord di cava Pederzona accorpata al settore I16, sviluppo utile circa 234 m, volume utile sotteso stimato in ~17000 mc;

> scarpata ovest di cava Pederzona accorpata al settore I16, sviluppo utile circa 120 m, volume utile sotteso stimato in ~6840 mc;

> scarpata sud di cava Gazzuoli-Fo accorpata al settore I11, sviluppo utile circa 765 m, volume utile sotteso stimato in ~52510 mc;

> scarpata est di cava Gazzuoli-Fo (Fossa Gazzuoli) accorpata al settore I11, sviluppo utile circa 79 m, volume utile sotteso stimato in ~13850 mc;

> scarpata sud di cava Menozzi-I2 accorpata al settore E16, sviluppo utile circa 38 m, volume utile sotteso stimato in ~7500 mc.

> il settore I13 è calcolato al netto della scarpata di rilascio residua in cava Busani, in quanto la Ditta (in liquidazione) non partecipa al presente Accordo di PC.

K) Nella nuova Tavola 2.2.g.1(i) "Ipotesi di scavo fino alla decorrenza di 2'098'860 mc" sono individuati i fronti di attacco agli scavi, relativi ad ogni comparto, che prevedibilmente saranno attuati. Resta inteso che i volumi derivanti dalla coltivazione dei fronti d'attacco, ancorché in disponibilità, saranno quota parte del volume totale estraibile attribuibile a quel comparto. Gli specifici volumi saranno precisamente definiti in sede di Piano di Coltivazione con la progettazione esecutiva di ogni singola cava.

L) I particolari costruttivi delle opere preliminari di mitigazione/compensazione degli impatti, saranno meglio definiti dimensionalmente e costruttivamente in fase di redazione del piano di coltivazione e sistemazione delle singole cave, il quale approfondirà i singoli aspetti di impatto indotti dalla specifica attività estrattiva in relazione aii recettori presenti; in tale sede, una volta valutati con precisione gli impatti da mitigare e/o compensare saranno individuate e

dimensionate le opere di mitigazioni più idonee, tra le quali cortine vegetali, terrapieni arginali, barriere strutturali, ecc..

Nella relazione tecnica di elaborato 2.4.a(i) sono descritti e rappresentati sinteticamente alcune tipologie di interventi mitigatori.

M) Vengono modificate le NTA in riferimento all'art. 12 delle Linee Guida "Varianti al Piano di Coordinamento".

N) Per quanto riguarda l'ubicazione delle aree destinate alla ricollocazione degli impianti di lavorazione non ancora ricollocati, si ritengono riconfermate le aree previste nel precedente Piano Particolareggiato per l'attività estrattiva del Polo 5.1. Vengono aggiornate le planimetrie di tavola 2.2.m(i) "Carta delle destinazioni d'uso finali".

O) Ai sensi dell'art. 4 delle NTA di PIAE alcune ditte risultano inadempienti rispetto ad accordi/convenzioni contenuti in precedenti autorizzazioni. Preliminarmente all'avvio della nuova attività estrattiva sarà necessario regolare le posizioni, nei modi e tempi riportati nel "Piano Poliennale di Attuazione" (elab. 2.7(i)), nelle "Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Coordinamento" (elab. 2.6) e nell'Accordo di PC ai sensi dell'art. 24 della L.R 7/2004.

In allegato alla presente si riporta l'Appendice 2 - "*Considerazioni circa l'attuazione dei progetti di coltivazione e sistemazione di alcune attività estrattive situate nel polo 5 "Pederzona" in comune di Formigine*".

PROGETTO DI ESCAVAZIONE, RISISTEMAZIONE MORFOLOGICA E RECUPERO

CHIARIMENTI

APPENDICE 1

CONSIDERAZIONI CIRCA LA DEFINIZIONE DI "COSTRUZIONI DI VALORE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE" DI CUI AL PUNTO 7.4 DELLE LINEE GUIDA DEL PAE IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE QC - PSC – RUE

Quadro Conoscitivo Tav. C.2.1a – Sistema territoriale paesaggistico e insediamento storico rurale

All'interno della tav. del quadro conoscitivo vengono individuati:

- Immobili ed aree di pertinenza con vincolo art. 10 D.lgs. 42/2004

Elementi di interesse storico-**testimoniale** i quali ricomprendono:

- Chiese, cimiteri, opifici, oratori, ponti e tabernacoli

Strutture di interesse storico-**testimoniale** di cui all'elenco:

- Casini, palazzi e ville presenti sul territorio comunale

Edifici di potenziale interesse storico-architettonico e **testimoniale**:

- Sono presenti, all'interno del limite di PAE, immobili soggetti a tale categoria ma non risultano normati e/o dotati di articoli di definizione. I fabbricati in esame assumono un valore "potenziale" e vengono comunque segnalati semplicemente come censiti.

Secondo il QC, all'interno del limite di PAE, non sono presenti elementi definiti ai primi due punti. Sono altresì ricompresi alcuni "Edifici di potenziale interesse storico-architettonico e testimoniale" ma senza una definizione specifica e comunque non normati.

Quadro conoscitivo Rel.C.2 – Censimento edifici avente interesse storico testimoniale

Nella relazione vengono genericamente specificate tipologie, caratteristiche e gli elementi peculiari delle architetture rurali, senza entrare in un elenco specifico e/o disposizioni in termini di conservazione e rispetto di tali elementi. Sono specificati più in dettaglio le "Strutture di interesse storico-testimoniale" comunque non presenti all'interno del limite di PAE.

P.S.C. Tav. 2.1a – Tutele dei vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica ambientale

All'interno della tav. di PSC vengono individuati:

Aree ed elementi di interesse storico paesaggistico cosi suddivisi:

- Edifici di valore storico architettonico (titolo II, art. 2.15)
- Immobili ed aree di pertinenza con vincolo art. 10 D.lgs. 42/2004 (titolo II, art. 2.15)

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Titolo II, art.2.10):

- Giardini storici (Titolo II, art.2.14)

Elementi di interesse storico-**testimoniale** (Titolo II, art.2.16) i quali ricomprendono:

- Chiese, cimiteri, opifici, oratori, ponti e tabernacoli

Strutture di interesse storico-**testimoniale** (Titolo II, art.2.16) di cui all'elenco:

- Casini, palazzi e ville presenti sul territorio comunale

Il PSC, secondo quanto disposto dagli appositi articoli (titolo II, art. 2.15, art. 2.10, art. 2.16) definisce e individua tali elementi sul territorio comunale. Ad una verifica cartografica non risultano tali elementi all'interno dell'area di PAE.

R.U.E. Tav. 1.1 - Ambiti urbani, dotazioni territoriali e territorio rurale

All'interno della tav. di RUE vengono individuati:

Tutela dell'identità storico-culturale del territorio (Tit. IV capo 4.1 - 4.6 art.4.6.4) nel quale vengono segnalati:

- Edifici di interesse storico-architettonico **e/o** di valore storico-culturale e **testimoniale**

Nella cartografia vengono ricomprese in un'unica categoria tutte le tipologie di definizione dei fabbricati, storico, architettonico, culturale, paesaggistico e ambientale, senza creare distinzioni di sorta. Vengono citati, in riferimento alla normativa applicata a tali elementi, gli articoli di R.U.E. al titolo IV.

R.U.E. V3 - Norme

All'interno delle norme di R.U.E. le tutele dei fabbricati in ambito extra-urbano sono regolamentati dal "Titolo IV – Regolamentazione urbanistica degli interventi edilizi", in dettaglio le specifiche pertinenti sono definite nel Capo 4.6 "territorio rurale-disposizioni generali" agli articoli:

Art. 4.6.2 - Usi previsti e consentiti, nei commi di tale articolo si specifica che:

- comma 3; Sono infine consentite nel territorio rurale le attività c5 (attività estrattive), esclusivamente nelle aree interessate da previsioni del vigente Piano delle Attività Estrattive (PAE). In tali aree le previsioni e le norme del PAE, fino alla loro scadenza, prevalgono sulle norme del RUE relative al territorio rurale (capi 4.6 e 4.7). Altre zone agricole possono essere interessate da attività estrattive sulla base di nuove previsioni del PAE e del PIAE. Non sono ammesse attività estrattive al di fuori delle aree previste nel PAE.

- Comma 4; In caso di mancata attuazione delle previsioni del PAE, al momento in cui tali previsioni decadano per decorrenza dei termini di validità del PAE e non vengano rinnovate, in queste aree si applicano le norme del RUE relative al territorio rurale.

- Comma 5; In caso di attuazione delle previsioni del PAE, all'esaurimento dell'attività estrattiva le aree devono essere sistemate secondo le prescrizioni del relativo progetto di ripristino. A ripristino ultimato si applicano le norme del RUE relative al territorio rurale.

Art. 4.6.11 - Aree per attività estrattive nei commi di tale articolo si specifica che:

- Comma.1; Nelle aree individuate con la sigla RUR.C come specificamente destinate ad aree per attività estrattive sono ammessi tutti i tipi di interventi, nel rispetto dei limiti, di parametri dimensionali, destinazioni d'uso e relative modalità di misura e delle prescrizioni contenute nel PAE – Piano delle Attività Estrattive.

- Comma 3; Qualsiasi intervento è assoggettato a quanto stabilito dal PAE e dai suoi strumenti attuativi (Piani Particolareggiati Polo 5.1 e Polo 6) , nonché alle prescrizioni derivanti dalla presenza

all'interno del Polo Estrattivo 5.1 di zone ed elementi di interesse archeologico sottoposte a quanto dettato al titolo II delle norme di PSC.

Nelle norme di R.U.E. si specifica che le previsioni di PAE prevalgono sulle norme di RUE, che gli interventi previsti su tale ambito sono assoggettati a quanto definito dal PAE e dai relativi strumenti attuativi e che le sistemazioni delle aree soggette a PAE sono definite dai progetti di ripristino. Si specifica che, in tali aree, sono ammessi tutti i tipi di interventi. Nella categoria degli interventi previsti dal RUE sono ricomprese anche le "demolizioni senza ricostruzione".

P.A.E. Formigine – Norme tecniche di Attuazione

Poiché all'interno dei pertinenti articoli di R.U.E. legati alle aree soggette ad attività estrattiva non viene resa alcuna specifica legata agli edifici di "interesse storico-architettonico e testimoniale" si rimanda, come previsto dal RUE, alle norme di PAE, in specifico agli articoli:

Art. 7. Efficacia e misure di salvaguardia del PAE Comunale (P) in cui si specifica che:

- Comma 2; "Il PAE o lo strumento urbanistico generale (PSC-POC) possono assentire altri usi purché transitori o temporanei ed autorizzabili nel periodo che precede l'attività estrattiva. Anche in assenza di una specifica previsione nel PAE, il Comune, in conformità allo strumento urbanistico generale, può autorizzare usi temporanei delle aree interessate dall'attività estrattiva, purché non creino un pregiudizio o un aggravio nei tempi di avvio dell'attività o di natura economica".

Art. 46 – Distanze, nel quale viene previsto in termini di rispetti dall'edificato:

- Comma 2; Senza specifica autorizzazione rilasciata dal competente ufficio della Provincia sono vietati gli scavi a cielo aperto per ricerca o estrazione di sostanze minerali a distanze minori di (2B) 20 metri da edifici pubblici e edifici privati non disabitati e (2C) da costruzioni dichiarate "monumenti nazionali.

Art. 48 Rispetto delle costruzioni di valore storico, architettonico ed ambientale (D): ai seguenti commi si specifica che:

- Comma 1; In conformità all'art. 49 delle Norme del PIAE, il PAE ha esaminato le aree ed ha verificato che nelle aree vi sono immobili di valore storico, architettonico ed ambientale espressamente tutelate dal PTCP o dal PRG/Piano Strutturale Comunale-Piano Operativo Comunale.

- Comma 2; Nei singoli casi di accertata presenza di fabbricati o beni di valore storico, architettonico ed ambientale, il piano di coltivazione deve prevedere un'idonea distanza, tale da non compromettere in alcun modo l'integrità dei beni medesimi.

- Comma 3; Il progetto di coltivazione deve inserire le prescrizioni necessarie a garantire la salvaguardia delle costruzioni di cui al precedente comma, comprendendo anche gli spazi correlati alla costruzione (corti, parchi e viali, fabbricati minori).

- Comma 4; Eventuali proposte di escavazione, che prevedano la demolizione di edifici esistenti restano comunque subordinate al rilascio di regolare concessione edilizia di demolizione da parte del Comune.

*All'interno del P.A.E. Vigente sono presenti i riferimenti di tutela e salvaguardia degli Elementi di interesse storico-**ambientale**. All'interno delle aree di PAE non sono presenti immobili di valore storico, architettonico ed ambientale (come definito da PIAE e PSC) ne tantomeno costruzioni dichiarate monumenti nazionali. Non sono citati/considerati in alcun modo gli edifici di "interesse storico-architettonico testimoniale", introdotti dal RUE, il quale non norma e pianifica (come previsto dai suoi stessi articoli) all'interno delle aree oggetto di attività estrattiva. Altresì all'articolo 7 delle norme di PAE viene specificato che il Comune, in conformità allo strumento urbanistico generale, può autorizzare usi temporanei delle aree interessate dall'attività estrattiva, purché non creino un pregiudizio o un aggravio nei tempi di avvio dell'attività o di natura economica.*

P.A.E. Formigine – Linee Guida

Fanno parte degli elaborati di PAE le "Linee guida per la redazione del Piano di Coordinamento per il Polo Estrattivo 5 Pederzona" al cui interno vengono descritte le modalità di coltivazione. In considerazione di ciò sono pertinenti i seguenti punti:

7.4 – Rispetto delle costruzioni di valore storico, architettonico e ambientale

- Qualora il Piano di Coordinamento coinvolga fabbricati o beni di valore storico, architettonico, ed ambientale espressamente tutelate dal PTCP o dal PSC/RUE, dovranno essere inserite le prescrizioni necessarie a garantire la salvaguardia degli stessi, comprendendo anche gli spazi correlati (corti, parchi e viali, fabbricati minori) ed individuando graficamente le distanze degli scavi, in misura minima non inferiore a 50 metri, per non compromettere in alcun modo l'integrità dei medesimi.

7.5 – Distanze di rispetto

- Nel caso in cui nelle aree di cava siano presenti edifici abitati la distanza minima, da mantenere dal margine esterno del fabbricato al ciglio superiore dell'escavazione, è fissata in 50 metri non derogabili. Nel caso di edifici non abitati per i quali non si prevede la demolizione, la distanza minima da mantenere dal margine esterno del fabbricato al ciglio superiore dell'escavazione è fissata in 30 metri. Tuttavia è possibile derogare a detta distanza, previo assenso della proprietà qualora non coincidente con la ditta esercente, a condizione che a fine scavo sia ripristinato a piano campagna il rispetto di 30 metri.

CONSIDERAZIONI FINALI

Per quanto riguarda l'applicazione "…delle distanze degli scavi, in misura minima non inferiore a 50 metri, …" di cui al sopracitato punto 7.4 delle Linee Guida, si ritiene di dover fare riferimento alle sole "costruzioni di valore storico, architettonico e ambientale" chiaramente individuate dallo strumento urbanistico specifico del P.S.C. di cui alla tavola 2.1a, che per l'appunto, all'interno del perimetro di PAE comunale non evidenzia "costruzioni, strutture, edifici, aree, elementi, ecc." di interesse storico architettonico e paesaggistico/ambientale.

La tavola di RUE 1.1 "Ambiti urbani, dotazioni territoriali e territorio rurale" individua genericamente e complessivamente gli "Edifici di interesse storico-architettonico e/o di valore storico-culturale e testimoniale" senza alcuna distinzione tra una "categoria" e l'altra e rimanda al relativo regolamento urbanistico edilizio per gli "interventi di recupero e di cambio d'uso".

Per le precedenti considerazioni, si ritiene che per gli edifici del "sistema insediativo di valore storico-culturale e testimoniale" individuati nella Carta dei Vincoli di elaborato 2.2.b(i), nonché ripresi dalle tavole di RUE, si possano mantenere le distanza di rispetto previste dall'art. 46 delle NTA del PAE o del punto 7.5 delle Linee Guida.

La Carta dei Vincoli di elaborato 2.2.b(i) allegata al Piano di Coordinamento, ha un mero scopo cognitivo e non prescrittivo, e pertanto si ritiene opportuno demandare alla fase progettuale esecutiva gli specifici accertamenti e/o verifiche in ordine alla conformità urbanistica del progetto esecutivo stesso, così come previsto dalle norme di V.I.A. (L.R. 9/99 e ss.mm.ii.) a cui sono comunque assoggettati i Piani di Coltivazione Estrattivi, ciò in relazione agli effettivi vincoli cogenti ed all'evoluzione degli strumenti urbanistici, ad oggi, oggetto di revisione e/o variante.

Le planimetrie di cui alle tavole 2.2.g(i) "Ipotesi di scavo fino alla concorrenza di 2'098'860 mc" del PC, che individuano di massima le aree proposte per lo svolgimento dell'attività estrattiva, tengono conto in questa fase pianificatoria dell'interpretazione più vincolante del punto 7.4 delle Linee Guida, ma considerano le fasce di rispetto comunque come aree estrattive di riserva la cui fattibilità sarà da verificare in sede di progetto esecutivo.

PROGETTO DI ESCAVAZIONE, RISISTEMAZIONE MORFOLOGICA E RECUPERO

CHIARIMENTI

APPENDICE 2

CONSIDERAZIONI CIRCA LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DI ALCUNE ATTIVITÀ ESTRATTIVE SITUATE NEL POLO 5 "PEDERZONA" IN COMUNE DI FORMIGINE

INDICE

1 PREMESSA 2

2 INDAGINE CONOSCITIVA 2

2.1 CAVA MENOZZI-I2 3

2.2 CAVA GAZZUOLI-FO 7

2.3 CAVA PEDERZONA 12

PREMESSA

La presente relazione rappresenta il punto di riferimento per l'individuazione delle Ditte e/o Proprietà che risultano inadempienti rispetto ad obblighi assunti con precedenti Convenzioni riguardanti lo svolgimento dell'attività estrattiva in cave individuate all'interno del Polo 5 "Pederzona" in Comune di Formigine.

Sarà così possibile schematizzare per ogni Ditta/Cava gli interventi riguardanti la sistemazione morfologica e vegetazionale autorizzati, confrontarli con le lavorazioni svolte, e così elencare gli interventi specifici necessari alla regolarizzazione della posizione di inadempienza propedeuticamente all'avvio della nuova attività estrattiva vera e propria.

INDAGINE CONOSCITIVA

All'interno del Polo 5 "Pederzona" in Comune di Formigine sono presenti alcune realtà estrattiva con autorizzazione scaduta e/o sospese il cui stato dei luoghi si presenta in difetto di attuazione rispetto al piano di sistemazione autorizzato, in particolare:

1. Cava "Menozzi-I2"; titolo autorizzativo rilasciato a Granulati Donnini S.p.A.; proprietà La Modenese S.C.a.r.l.; autorizzazione estrattiva di proroga n° 16713 del 10/09/2012 scaduta il 10/09/2013; convenzione stipulata in data 09/09/2010 (rep. n. 56401/18714);
2. Cava "Gazzuoli-Fo": titolo autorizzativo rilasciato a Betonrossi S.p.A.; proprietà Betonrossi S.p.A.; autorizzazione di proroga n° 15393/2014 del 15/07/2014 scaduta il 15/07/2015; convenzione stipulata il 17/05/2011 (rep. 106488/27935);
3. Cava "Pederzona", titolo autorizzativo rilasciato a C.I.L.S.E.A. Soc. Coop.(ex S.C.a.r.l.); proprietà C.I.L.S.E.A. Soc. Coop e Inerti Pederzona S.r.l.; autorizzazione n° 4844 del 02/03/2004 scaduta il 03/03/2009 convenzione stipulata il _____ (rep. _____/_____).

Di seguito per ciascuna cava una breve descrizione dello stato di fatto e di attuazione degli obblighi di convenzione relativamente al progetto di recupero e/o sistemazione delle stesse; ciò al fine di individuare, seppur schematicamente, gli eventuali interventi necessari per la regolarizzazione della posizione di inadempienza rispetto all'Amministrazione Comunale.

2.1 CAVA MENOZZI-I2

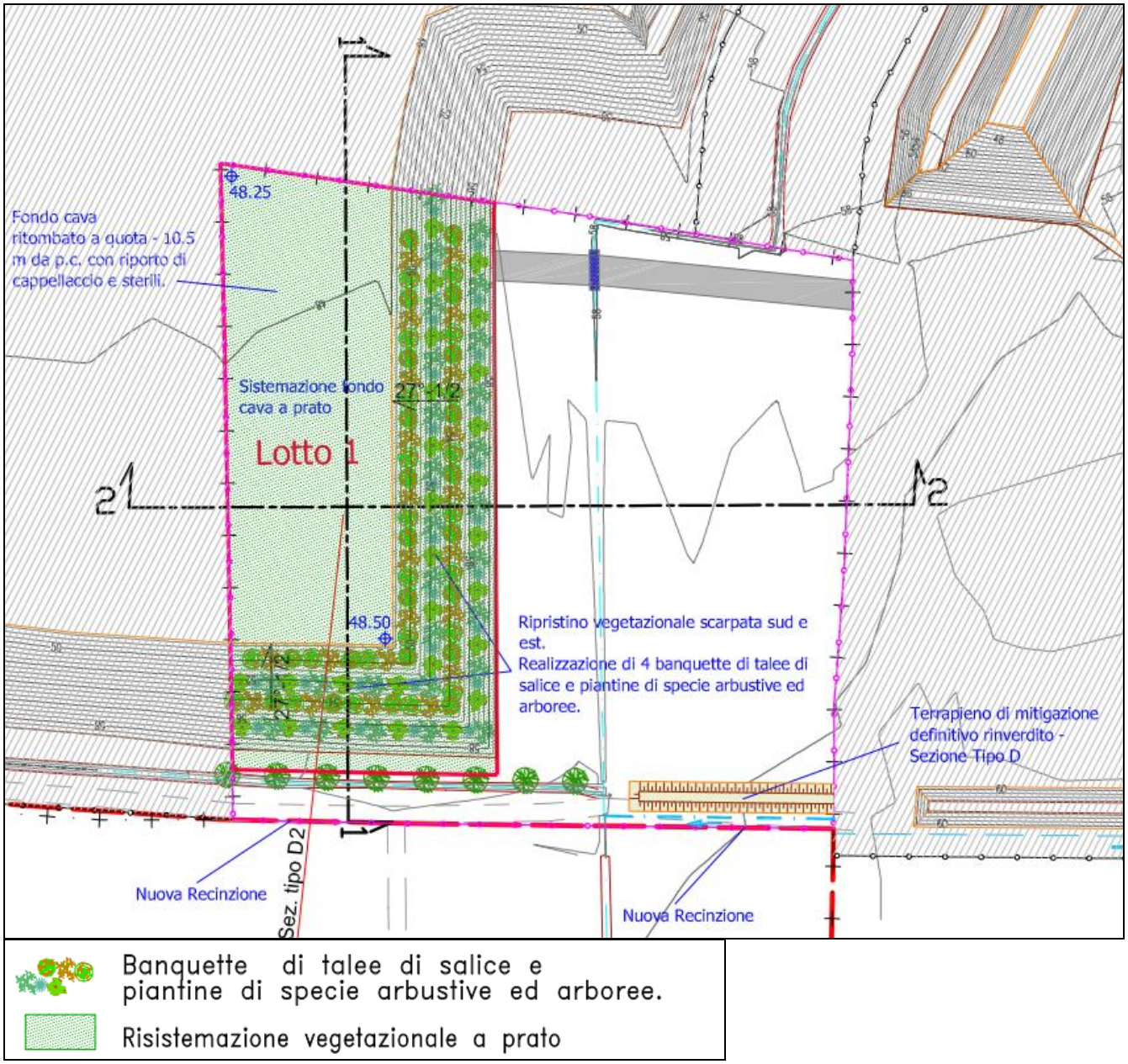


Figura 1: *Cava Menozzi-I2 - stralcio della planimetria di sistemazione autorizzata (aut. 16713 del 10/09/2012)*

Il progetto di sistemazione morfologica e vegetazionale rappresentato in *Figura 1* (prot. 16713 del 10/09/2012) prevedeva sinteticamente:

- Sistemazione morfologica del fondo cava a piano ribassato con riporto di minimo 1.5 m di terreno;
- Realizzazione di scarpate di sistemazione a pendenza unica di 27° mediante riporto di terreno;
- Realizzazione di scoline sul fondo cava e sagomatura depressione di raccolta acque meteoriche;

- Miglioramento del suolo;
- Rivegetazione delle scarpate con 4 cordonate lineari di arbusti e salici (in talea) con relativo impianto d'irrigazione;
- Inerbimento fondo cava e aree di stoccaggio;
- Rivegetazione del terrapieno di mitigazione a sud-est;
- Manutenzioni e cure colturali.

Le Relazioni annuali sullo stato dei lavori di esercizio di cava in Comune di Formigine riguardanti la cava Menozzi-I2 riportano gli avanzamenti dei lavori fino all'ultima planimetria validata e presentata al comune il 4/12/2013 (*Figura 2*).

Da una ricognizione speditiva e visuale si rileva (*Figura 3*):

- la cava confina ad ovest e a nord con altra attività estrattiva (cava Aeroporto) in comune di Modena che non ha esaurito le proprie volumetrie e il materiale ghiaioso di scavo giace in cumulo lungo tutto il perimetro di confine.
- Nella cava Menozzi-I2 permane un residuo di materiale ghiaioso utile non scavato di circa 134 mc addossato alla scarpata est e ubicato in una bancata utilizzata come rampa in ghiaia di accesso al fondo cava.
- Il fondo cava risulta ritombato con materiale terroso, ad esclusione della precitata rampa.
- Le scarpate sud ed est di fine scavo risultano rinfiancate con materiale terroso e con profilo a pendio unico.
- E' stato realizzato a monte della scarpata sud il nuovo rio Ghiarola e piantumate le pertinenze;
- Scarpate di ripristino, fondo cava, terrapieno di mitigazione a sud-est ed ex aree di stoccaggio sono inerbite.
- Non sono stati eseguiti i fossi di regimazione di fondo cava, che comunque allo stato attuale non potrebbero avere sbocchi verso le aree limitrofe a nord.
- Non sono state eseguite le piantumazioni e/o rivegetazioni delle scarpate est e sud e del terrapieno di mitigazione e i relativi impianti di irrigazione e pertanto le relative manutenzioni e cure colturali.

Condizioni al contorno della pianificazione:

- a nord, la confinante cava Aeroporto (Comune di Modena) sta concludendo l'iter procedurale di VIA ed autorizzativo ai sensi della L.R. 17/1991 per completare la coltivazione e la sistemazione della cava;
- a sud è avviata la procedura di approvazione del Piano di Coordinamento della Fase A del Polo 5 "Pederzona" in comune di Formigine di cui al presente Accordo, di cui la cava Menozzi-I2 rappresenta e/o costituisce fronte di attacco e/o avanzamento verso le nuove aree di espansione; ad est è vigente il Piano di Coordinamento del confinante Comune di Modena (delib. G.C. n. 304 del 16/07/2013) con previsioni di fronte di avanzamento attivo della cava AREA-I3 autorizzata.

- Le scarpate di cava est e sud possono rappresentare il fronte di attacco e/o avanzamento verso le nuove aree di espansione sia in comune di Formigine sia in quello di Modena.

Le suddette sistemazioni "non eseguite" possono essere distinte in sistemazioni definitive, in quanto non più interessare dalle espansioni in progetto, e in sistemazioni provvisorie, in quanto coinvolte dalla nuova pianificazione di ampliamento del PAE e pertanto sostanzialmente superflue.

Un eventuale progetto di variante dovrebbe tener conto di tali previsioni, comunque a breve termine, e stralciare gli interventi che sarebbero compromessi dalla nuova attività estrattiva in espansione verso sud e prevista nella presente Proposta di Piano di Coordinamento con il settore di scavo E16.

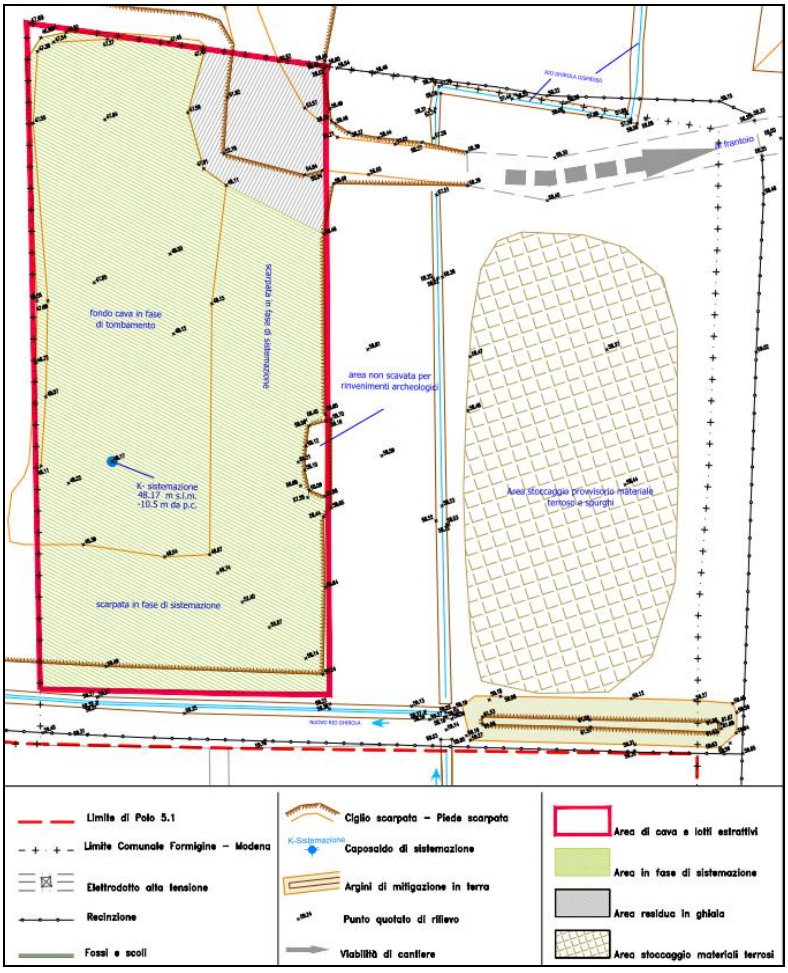


Figura 2: *Cava di Ghiaia e Sabbia "Menozzi-I2" – Stato di avanzamento escavazione – 2013 – Planimetria a punti quotati (tratta da relazione annuale 2013)*

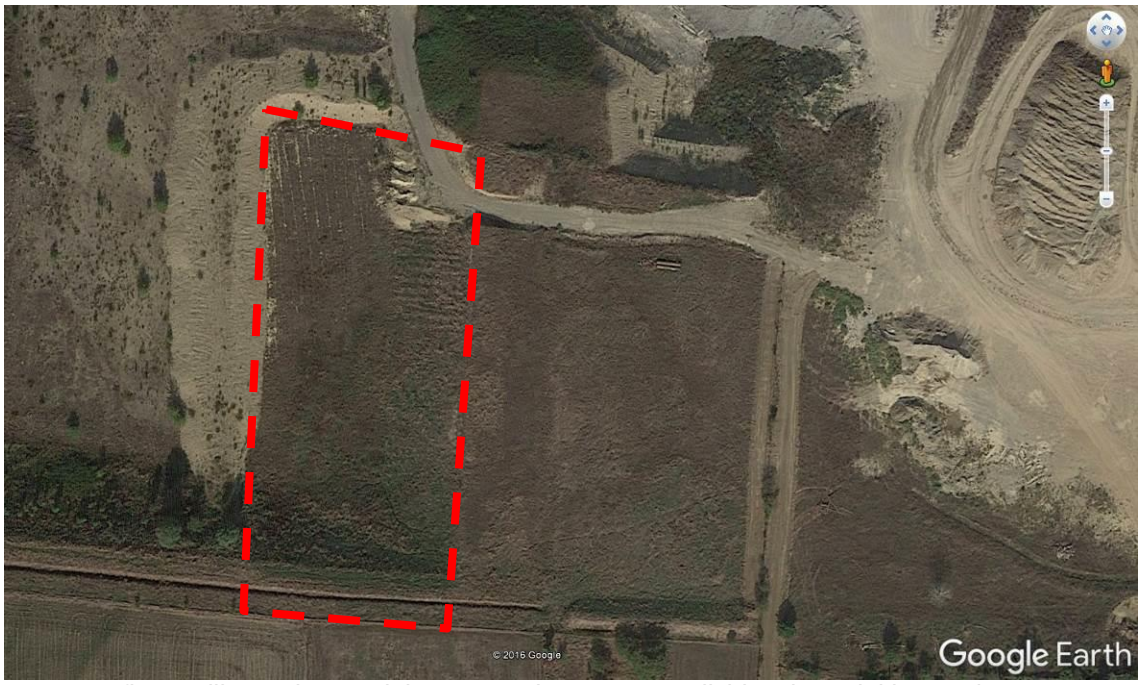


***Figura 3**: Fotografia satellitare, ripresa del 28 settembre 2016 – Individuazione del lotto 1 (© 2016 Google)*

2.2 CAVA GAZZUOLI-FO

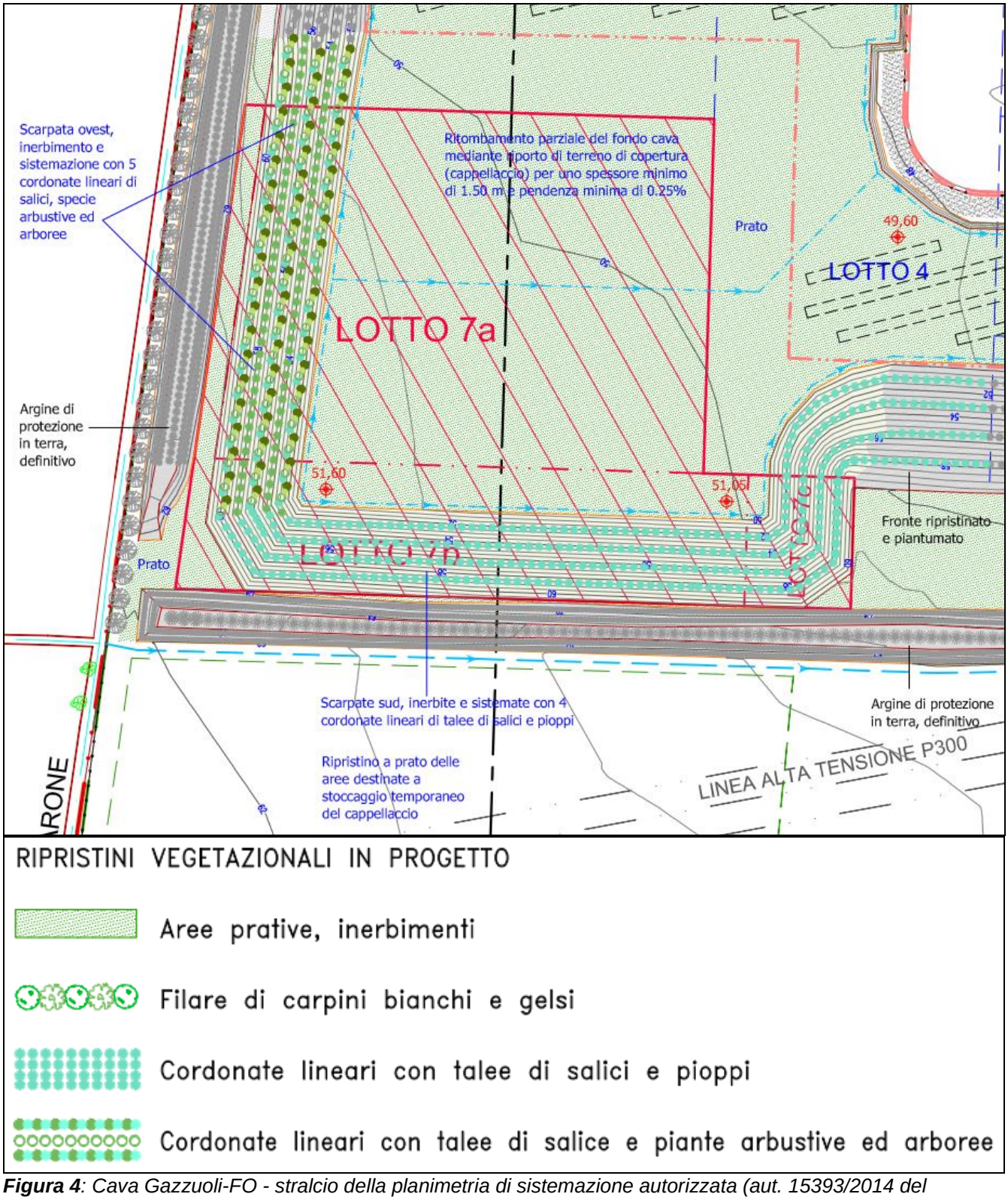


***Figura 4**: Cava Gazzuoli-FO - stralcio della planimetria di sistemazione autorizzata (aut. 15393/2014 del 15/07/2014),- settore occidentale della cava.*

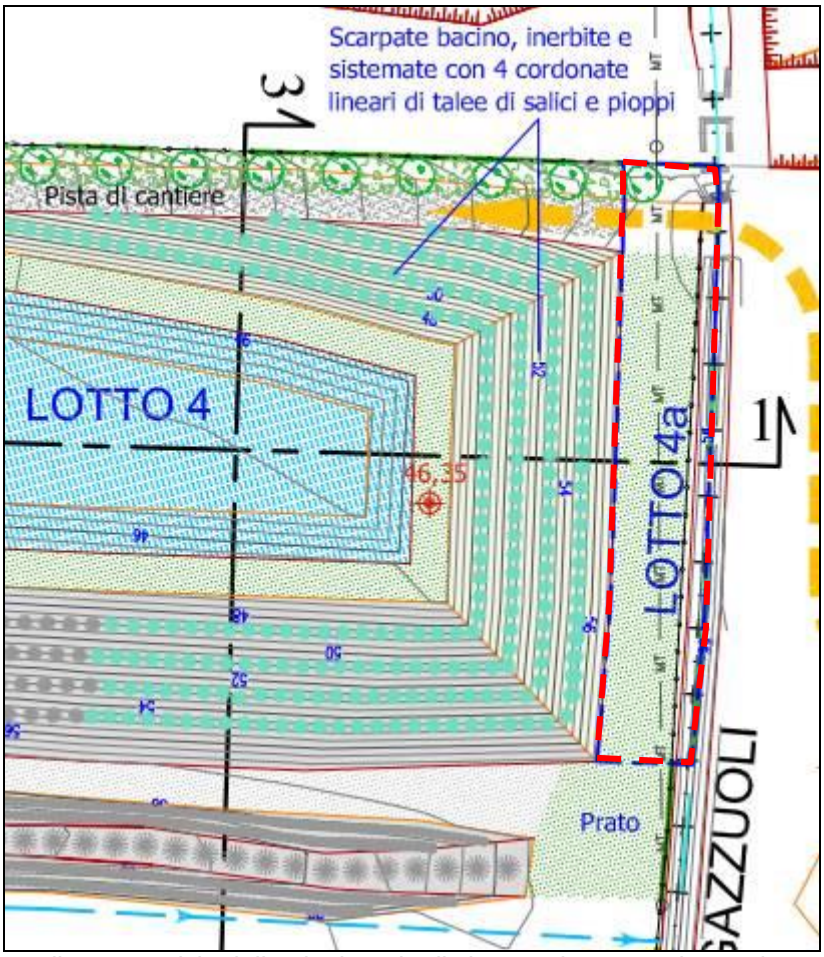


***Figura 5**: Cava Gazzuoli-FO - stralcio della planimetria di sistemazione autorizzata (aut. 15393/2014 del 15/07/2014) - settore orientale della cava.*

Il progetto di sistemazione morfologica e vegetazionale prevedeva (*Figura 4*, *Figura 5*) (prot. 15393/2014 del 15/07/2014):

- Sistemazione morfologica della scarpata ovest con riporto di terreno fino alla ricostruzione di una fascia di rispetto di 20 m dal fosso del Colombarone e realizzazione di scarpate a pendio unico di 27°;
- Sistemazione morfologica delle rimanenti scarpate di sistemazione a pendio unico di 27°;
- Tombamento fondo cava a piano ribassato con materiali terrosi e spessore di 1.5 m;
- Realizzazione bacino raccolta acque meteoriche;
- Realizzazione rete scolante a fondo cava;
- Miglioramento del suolo;
- Rivegetazione terrapieno di separazione lato nord con relativo impianto di irrigazione;
- Rivegetazione della scarpata definitiva ovest con 5 cordonate di arbusti e salici con relativo impianto di irrigazione;

- Realizzazione scarpate provvisorie sud ed est con 4 cordonate di salici e pioppi con relativo impianto di irrigazione;
- Inerbimento delle scarpate, del fondo cava e delle aree a piano campagna;
- Manutenzioni e cure colturali.

Le relazioni annuali sullo stato di avanzamento dei lavori di esercizio di cava in Comune di Formigine riguardanti la cava Gazzuoli-FO riportano gli avanzamenti dei lavori fino all'ultima planimetria validata e presentata il 30 novembre 2015.

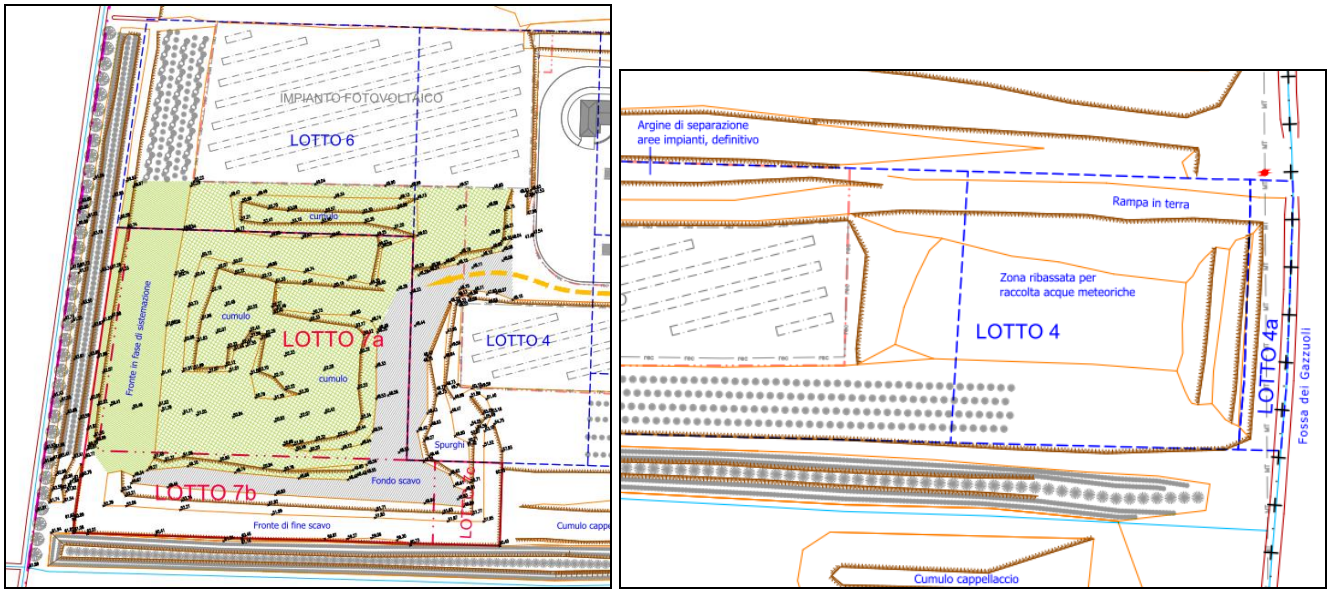


***Figura 6**: Cava di Materiali inerti alluvionali "Gazzuoli –FO" – 2° Ampliamento e variante – Escavazione Nov. 2013 – Nov 2014 – stato di avanzamento escavazione*

Da una ricognizione speditiva e visuale si rileva (*Figura 6*, *Figura 7*):

- la cava ha esaurito le potenzialità estrattive autorizzate.
- La cava risulta sistemata morfologicamente e vegetazionalmente nelle porzioni pregresse non interessate da futuri ampliamenti o dalla viabilità di servizio agli impianti o ai fronti di cava attivi e non.
- Il settore occidentale della cava (lotti 7a, 7b, 7c) risulta parzialmente sistemato morfologicamente, nello specifico risulta ritombato con materiale terroso il fondo cava del lotto 7a; su di esso è accumulato in stoccaggio parte del terreno necessario per la sistemazione dei lotti adiacenti.
- La scarpata ovest di fine scavo del lotto 7a è stata rinfiancata con materiale terroso con profilo a pendio unico e ricostruzione della banchina a piano campagna.
- I lotti 7b e 7c, ad oggi ancora non recuperati sono sede della viabilità di accesso al fronte di scavo sud.
- I terrapieni perimetrali al settore occidentale sono stati rivegetati.
- Sul settore orientale della cava (lotti 4 e 4a) insistono: un fronte di scavo in previsione di avanzamento verso est con abbattimento della sovrastante Fossa dei Gazzuoli; una rampa a servizio della pista di collegamento tra le aree estrattive situate in comune di

Modena oltre la Fossa dei Gazzuoli; una depressione e/o bacino per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle aree di cava già sistemate. La scarpata sud del lotto risulta già recuperata morfologicamente e inerbita

- Non è stato eseguito il recupero morfologico e vegetazionale delle scarpate sud ed est rispettivamente dei lotti 7b-7c e 4-4a
- Non sono stati eseguiti i fossi di regimazione di fondo cava dei lotti 7a, 7b e 7c.
- Non sono state eseguite le piantumazioni e/o rivegetazioni della scarpata ovest del lotto 7a e delle scarpate perimetrali del lotto 4-4a; nonché gli inerbimenti del fondo cava dei lotti 7.

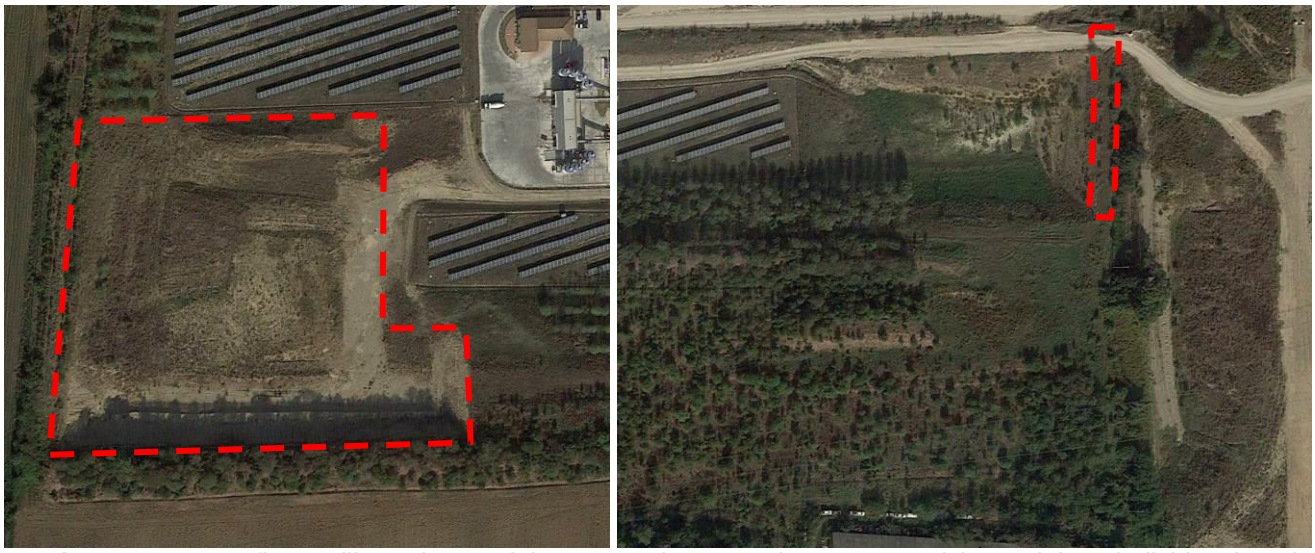


***Figura 7**: Fotografia satellitare riprese del 28 settembre 2016 (© 2016 Google) – a sinistra individuazione lotti 7a-7b e 7c; a destra individuazione lotto 4a.*

Condizioni al contorno della pianificazione:

- la cava è inserita e/o è in adiacenza ad aree estrattive della Fase A del Polo 5 “Pederzona” in comune di Formigine, il cui Piano di Coordinamento è in itinere per l’approvazione.
- L’intero limite sud della cava Gazzuoli-Fo dei lotti 7b-7c, nonché di quelli già da tempo ripristinati e recuperati, costituisce il futuro fronte di avanzamento verso le nuove aree di espansione del settore I11 del Piano di Coordinamento in itinere di approvazione.
- Anche il fronte orientale dei lotti 4-4a a ridosso della Fossa dei Gazzuoli è in predicato di avanzamento verso le aree di completamento in comune di Modena, con previsione di abbattimento del setto della Fossa dei Gazzuoli già pianificata nel vigente il Piano di Coordinamento del confinante Comune di Modena (delib. G.C. n. 304 del 16/07/2013).
- Le scarpate di cava sud ed est possono rappresentare il fronte di attacco e/o avanzamento verso le nuove aree di espansione sia in comune di Formigine sia in quello di Modena.

Le suddette sistemazioni “non eseguite” possono essere distinte in sistemazioni definitive, in quanto non più interessare dalle espansioni in progetto, e in sistemazioni provvisorie, in quanto coinvolte dalla nuova pianificazione di ampliamento del PAE e pertanto sostanzialmente superflue.

Sono da ritenersi sistemazioni provvisorie il recupero delle scarpate sud ed est della cava Gazzuoli-Fo, e pertanto sostanzialmente superflue nell’ottica della nuova pianificazione di espansione verso quei settori. Mentre, sono evidentemente sistemazioni definitive le restanti porzioni della cava Gazzuoli-FO non più interessate da future attività estrattive.

Un eventuale progetto di variante dovrebbe discretizzare le aree funzionali alla nuova attività estrattiva di espansione da quelle effettivamente non più coinvolte per le quali saranno definiti imprescindibilmente gli interventi di recupero e le opportune garanzie.

2.3 CAVA PEDERZONA



***Figura 8**: Fotografia satellitare riprese del 28 settembre 2016 (© 2016 Google) – Cava Pederzona.*

La cava Pederzona, il cui progetto di coltivazione e sistemazione ultimo autorizzato risale al 02/03/2004 (prot. n. 4844) prorogato in data 02/03/2007 (prot. n. 5363) e ormai scaduto il 03/03/2009, è stata sottoposta a sequestro tra il 2009 ed il marzo 2015 per un illecita presenza di materiali terrosi con inclusi da demolizione edilizia. Una successiva Ordinanza del Sindaco di Formigine del 27/08/2015 n. 220 ordinava la presentazione di un piano di smaltimento/recupero e la rimozione dei materiali nonchè di "ripristinare lo stato dei luoghi nel rispetto delle obbligazioni e delle disposizioni di cui alla Convenzione del Piano di Coltivazione e rispristino di cava a suo tempo autorizzato in forza del PAE previgente".

Ad oggi non si hanno ulteriori informazioni circa l'iter amministrativo della sopracitata ordinanza, ne del piano di smaltimento/recupero, ne dei lavori previsti.

Da una ricognizione speditiva e visuale del settore occidentale della cava Pederzona, collocato ad ovest della viabilità di accesso al comparto (vedi foto satellitare di *Figura 8*) si rileva:

- è presente un argine di mitigazione sovrastante la scarpata ovest, inerbito ma non rivegetato con essenze arbustive e/o arboree.
- la scarpata ovest (lato Fossa del Colombarone) di fine scavo appare recuperata morfologicamente, risulta e inerbita ma non rivegetata con essenze arbustive e/o arboree.
- Il fondo cava è parzialmente ritombato a piano ribassato nelle aree esaurire e probabilmente non interferenti con altre lavorazioni e/o fronti attivi della cava.

- La scarpata di fine scavo nord, non completamente esaurita, non è stata recuperata nelle porzioni già esaurite.
- Sono presenti tre fronti di scavo residui e potenzialmente attivi: a sud, porzione relitta di setto divisorio a confine con l'area dell'impianto fotovoltaico; in posizione centrale, porzione centrale sottesa alla ex fascia di rispetto di un traliccio di alta tensione ora delocalizzato; porzione residua addossata al fronte di scavo nord.

Condizioni al contorno della pianificazione:

- la cava è inserita e/o è in adiacenza ad aree estrattive della Fase A del Polo 5 "Pederzona" in comune di Formigine, il cui Piano di Coordinamento è in itinere per l'approvazione.
- L'intero limite nord della cava Pederzona costituisce il futuro fronte di avanzamento verso le nuove aree di espansione del settore I16 del Piano di Coordinamento in itinere di approvazione.
- Le porzioni residue non scavate ma già pianificate e/o autorizzate sono rientrate nella pianificazione del Piano di Coordinamento della Fase A come volumi residui di completamento del settore "cava Pederzona".

Parte delle sistemazioni "non eseguite" precedentemente evidenziate, ed in particolare quelle relative al recupero definitivo della scarpata nord, possono essere ritenute superflue nell'ottica di previsione di avanzamento degli scavi verso il settore I16; mentre, è evidente che debbano essere completate le sistemazioni e i recuperi definitivi di tutte quelle aree che non sono e non saranno interessate da future attività estrattive (settore ovest della cava Pederzona, scarpata, argine e fondo cava).

Un eventuale progetto di variante dovrebbe discretizzare le aree funzionali alla nuova attività estrattiva di espansione da quelle effettivamente non più coinvolte per le quali saranno definiti imprescindibilmente gli interventi di recupero e le opportune garanzie.

PROGETTO DI ESCAVAZIONE, RISISTEMAZIONE MORFOLOGICA E RECUPERO

CHIARIMENTI

APPENDICE 3

CRITERI DI ATTUAZIONE DELLA FASE A DEL POLO 5 "PEDERZONA" IN COMUNE DI FORMIGINE

Di seguito vengono esposte alcune considerazioni di parte progettuale che hanno ispirato la progettazione della proposta di Piano di Coordinamento per la Fase A del Polo 5 in comune di Formigine e, in particolare, l'inserimento delle aree di "PAE 1997 – Completamento" non ancora attuate equiparandole alle aree estrattive di nuova pianificazione della Fase A, come definite nella figura "Zonizzazione della fase estrattiva" dell'Atto di Indirizzo (appr. con DCC n. 59 del 21/07/2011).

Nello specifico si tratta di aree marginali mai scavate contigue alla Fase A (Fig. 1) in disponibilità e/o in proprietà dei soggetti proponenti il PC, tra le quali la più consistente in termini areali e quantitativi è identificata come settore I2 (identificata al foglio 2 mappale 213 parte); aree che sono state escluse dalla perimetrazione della Fase A del PAE 2008 in quanto già rientranti nella perimetrazione specifica del Piano Particolareggiato del Polo 5.1 del comune di Formigine (PAE 1997- Completamento), ma che comunque hanno valenza in quanto zona di raccordo con ambiti estrattivi limitrofi ed adiacenti già attuati o in attuazione presso il confinante comune di Modena.

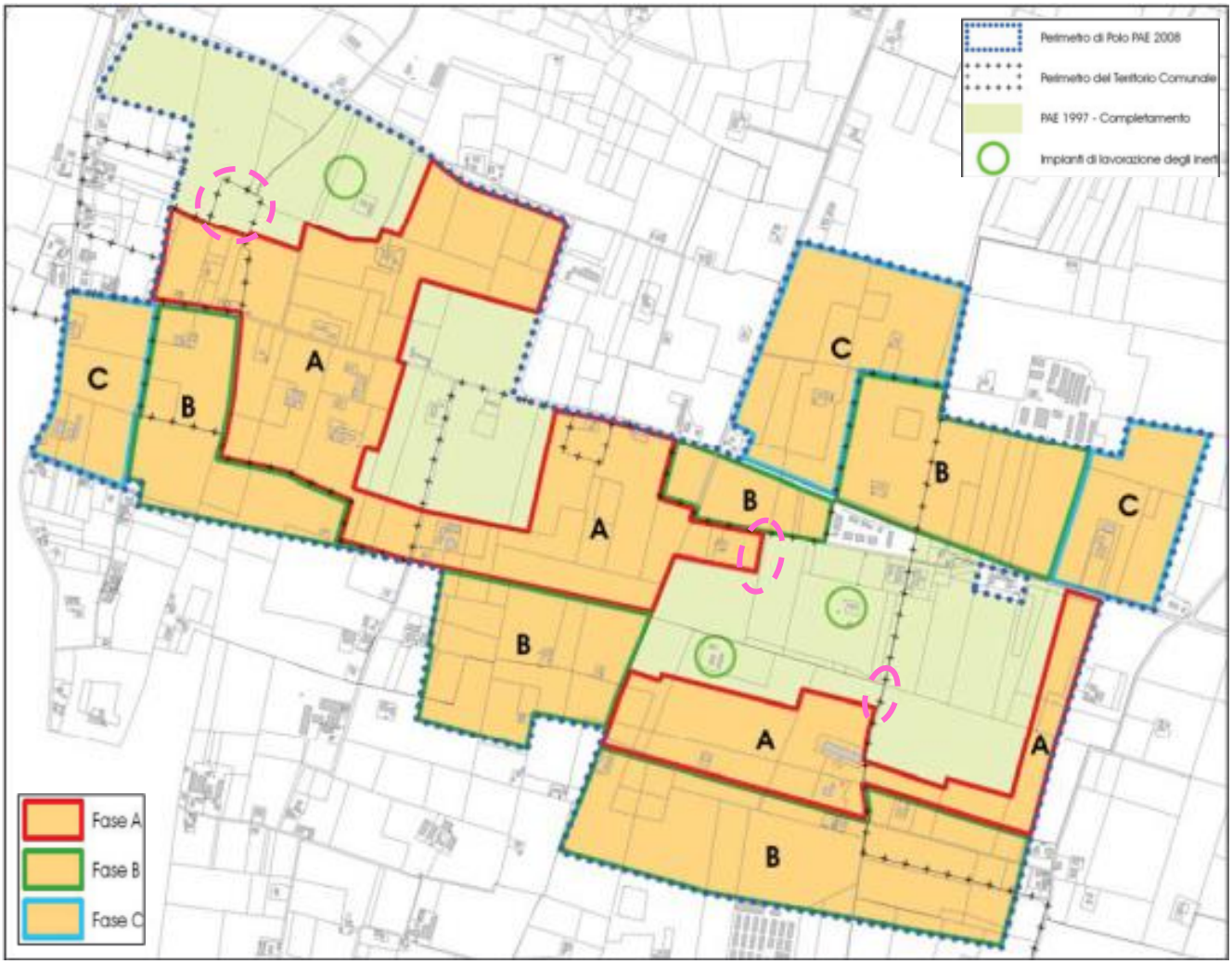


***Figura 1**: Zonizzazione della fase estrattiva del PAE2008 Comune di Formigine (tratto da Atto di Indirizzo). In tratteggio magenta le aree di completamento oggetto*

Di seguito vengono brevemente esposti i requisiti che hanno ispirato la pianificazione del PAE e le sue modalità di attuazione, requisiti che posso essere estesi anche alle contigue e limitrofe aree non scavate zonizzate come "PAE 1997 – Completamento".

A. Il punto 1.2 "L'attuazione dei PAE di Modena e Formigine" dell'Atto di Indirizzo, evidenzia: *"la pianificazione concordata tra la provincia di Modena e i comuni di Modena e Formigine si è basata, in relazione alla necessità di contenere il consumo di suolo quale elemento determinante di un o sviluppo sostenibile, ..*", e ancora "*per … il Polo 5 Pederzona, la proposta si è basata sull'escavazione in ampliamento del precedente Polo 5.1, con le finalità di:*

- non aprire nuove aree estrattive;

- legare le nuove cave al completamento del ripristino di quelle scavate in precedenza;

- esaurire le potenzialità residue assegnate dal precedente PAE al Polo .5.1 contestualmente alla nuova fase estrattiva.".

L'attuazione del PAE avverrà, ... con possibilità di concludere accordi con soggetti privati allo scopo di organizzare razionalmente le fasi attuative e di recupero, in modo tale da ridurre al minimo gli effetti derivanti dalle attività estrattive. ….".

B. Il punto 3 dell'Atto di Indirizzo puntualizza di nuovo: "*Le scelte strategiche sulle quali basare l'attuazione del Polo 5, …. con la finalità di: 1) limitare il consumo del territori o attraverso l'espansione delle attività estrattive in continuità con le aree già scavate, …*".

C. Il punto 2.3 "Fasi di Escavazione" dell'Atto di Indirizzo, in coerenza con la durata del PAE e del PIAE, fissa le fasi temporali di attuazione del Polo 5 – "*si introducono due fase di attuazione, la fase A dal 1° al 5° anno e la fase B dal 6° al 10° anno*." – stabilendo per ciascuna fase di attuazione i volumi relativi.

D. Dalle considerazioni precedenti deriva la "Zonizzazione della fase estrattiva" di cui al punto 3.1 dell'Atto di Indirizzo, "*Tenuto conto dei vincoli e delle fasi temporali di escavazione, delle scelte strategiche assunte in ambito provinciale e comunale, le Amministrazioni di Modena e Formigine hanno individuato le nuove aree estrattive, …., per ciascuna delle fasi.*" La perimetrazione della FASE A (nuove aree estrattive in ampliamento) viene così definita e rappresentata è in continuità con le aree di "PAE 1997 – Completamento", a partire dai limiti esterni delle "aree estraibili" del P.P. Polo 5.1 "Via Pederzona".

E. Il punto 1 delle Linee Guida puntualizza: "*Sulla base di quanto disposto al punto 2.3 dell'Atto di Indirizzo le nuove aree di escavazione ricomprendono anche le aree che pur pianificate nel precedente Piano Particolareggiato per il Polo 5.1 "Via Pederzona", non sono state oggetto di scavo*".

F. Il punto 6 delle Linee Guida precisa: "*I quantitativi residui e non autorizzati entro … il 15 aprile 2013 per il comune di Formigine, …, potranno confluire, attraverso gli Accordi, nelle nuove fasi di escavazione ed essere pianificati nel Piano di Coordinamento che, qualora fosse necessario, può ricoinvolgere le aree pregresse.*". Inoltre puntualizza che "*Potranno confluire nelle nuove fasi di escavazione anche i volumi residui derivanti dal completamento degli interventi per lo spostamento/deviazione della Fossa dei Gazzuoli e del Rio Ghirola, funzionali ai fini della riorganizzazione della rete idraulica.*"

Dalla lettura degli strumenti di attuazione del PAE di Formigine, Atto di Indirizzo e Linee Guida, emergono continui richiami a dare completa attuazione anche alla pianificazione pregressa (PAE 1997, P.P. Polo 5.1 "Via Pederzona") coinvolgendo le aree pregresse, siano esse con o senza volumi e/o quantitativi residui, ciò *al fine di contenere il consumo di suolo ed esaurire le potenzialità residue*; dove, la "potenzialità" è tanto un volume residuo (cioè pianificato ma non attuato e/o completato)

tanto un'area "vergine" che ha la consistenza giacimentologica per essere definita e/o inserita come "estraibile" nella pianificazione.

Le aree esterne al perimetro delle "nuove aree estrattive" della "Fase A", proposte in prima istanza (03/05/2016) dai proponenti il PC per l'attuazione della Fase A del PAE di Formigine, tra le quali il settore I2 area maggiormente evidente e capiente, sono tutte zonizzate come "PAE 1997 – Completamento", quindi sono inserite entro il perimetro del Polo 5 del PAE di Formigine.

Alcune aree proposte, inoltre, si collocano a confine con altri settori estrattivi attivi pianificati dal Piano di Coordinamento del Comune di Modena (appr. con DGC n. 304 del 16/07/2013), per le quali risulta necessaria la pianificazione nel presente Accordo al fine di poter dare completa attuazione alle previsioni del PAE di Modena nonché a quello di Formigine (Fig. 2).

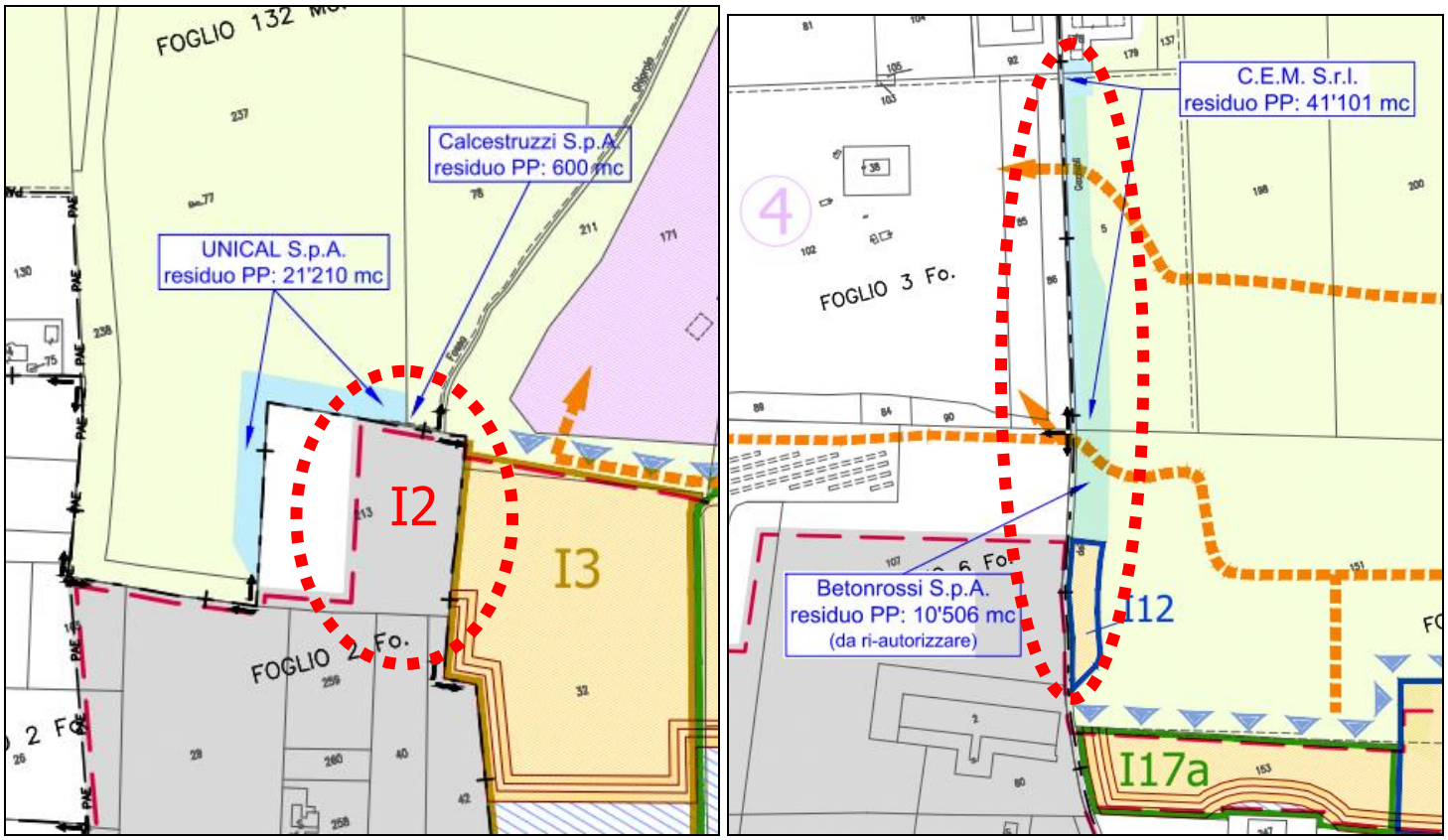


***Figura 2**: Stralci della Tav. 2.2.g "Ipotesi di scavo fino alla concorrenza di 1'630'000 mc" del Piano di Coordinamento comune di Modena.*

Trattandosi di un Polo estrattivo a valenza intercomunale, l'attuazione dello stesso deve avvenire tramite processi coordinati tra le Amministrazioni di Formigine e Modena, come previsto dal PIAE e dai rispettivi Atti di Indirizzo. Si rileva che, in fase di consultazione e approvazione del Piano di Coordinamento di Modena per il Polo 5 (appr. con DGC n. 304 del 16/07/2013), non sono state sollevate "osservazioni negative e/o ostative" circa le previsioni di scavo che potevano avere effetti

diretti sulla pianificazione e attuazione del PAE di Formigine, nella fattispecie delle aree di scavo collocate lungo i confini tra i due comuni (settore I2, settore e aree limitrofe alla Fossa dei Gazzuoli, Tavv. 2.2.a e 2.2.g2).

Si tratta in generale di aree già previste nella pianificazione del P.P. del Polo 5.1 "Via Pederzona", con volumetrie assegnate, la cui attuazione ha subito nel corso di validità del P.P. modifiche temporali e/o di fattibilità in funzione sia dei quantitativi di PAE disponibili per quella determinata fase, sia degli Accordi di P.P. di volta in volta stipulati tra gli attuatori il P.P. e l'Amministrazione Comunale. Tant'è che, ad esempio, l'area sottesa dal settore I2 in prima fase attuativa (P.P. 1998) era parzialmente inserita tra le "*aree estraibili*", poi nella Variante P.P. 2009, a seguito di diversa ripartizione tra gli attuatori, è stata totalmente inclusa tra le "*aree estraibili*" ma zonizzata come "*aree di riserva*", mantenendo comunque la sua valenza e potenzialità pianificatoria (Figure 3, 4).

Inoltre, alcune delle aree esterne al perimetro della "Fase A" proposte rientrano tra quelle con "*volumi residui derivanti dal completamento degli interventi per lo spostamento/deviazione della Fossa dei Gazzuoli e del Rio Ghirola, funzionali ai fini della riorganizzazione della rete idraulica*". Interventi che sono già stati avviati e in parte attuati durante la precedente pianificazione (PAE 1997), il cui completamento richiede di essere ricompreso e/o ripianificato nel presente PC e Accordo (settore I2, settore e aree limitrofe alla Fossa dei Gazzuoli).

E, ancora, alcune delle aree esterne al perimetro della "Fase A" proposte rientrano tra le quelle "*… destinate agli impianti di lavorazione, le cui superfici utili … e le destinazioni d'uso ammesse dal Piano Particolareggiato per il Polo 5.1 …. s'intendono riconfermate, …*" dal vigente PAE, come previsto dal punto 3.4 dell'Atto di Indirizzo (Figura 5). Tra queste aree, appunto, il settore I2 e il settore e aree limitrofe alla Fossa dei Gazzuoli.

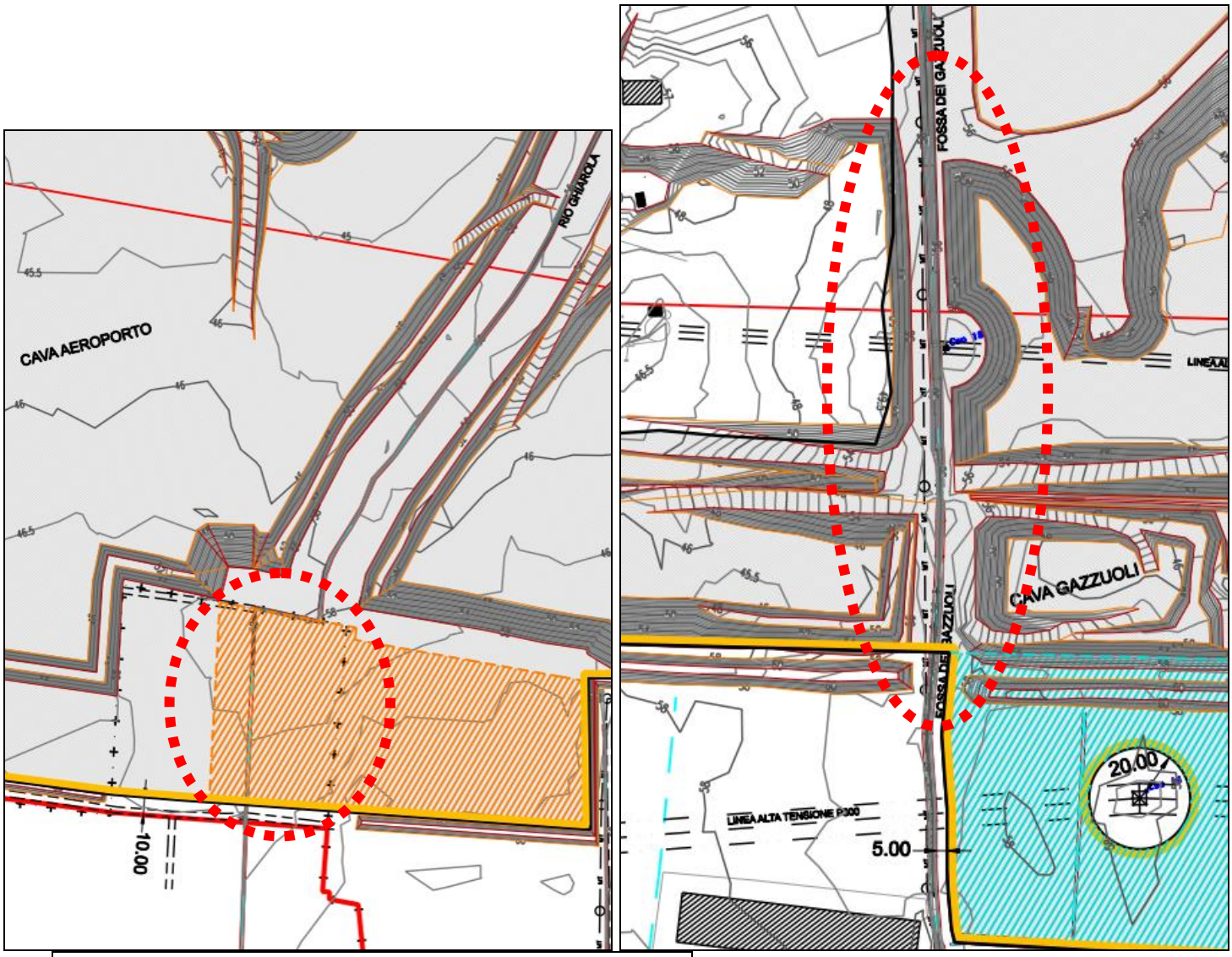
Per quanto sopra considerato, si ritiene che le aree esterne al perimetro della "Fase A" proposte in prima istanza (03/05/2016) dai proponenti il Piano di Coordinamento per l'attuazione della fase A del Polo 5 "Pederzona" rispondano ai "requisiti" previsti dagli strumenti di attuazione del PAE vigente (Atto di Indirizzo e Linee Guida). Pertanto, l'appartenenza entro la perimetrazione della Fase A, come definita al punto 3.1 "Zonizzazione della fase estrattiva" dell'Atto di Indirizzo, non è condizione necessaria per pianificare un'area estrattiva nel Piano di Coordinamento e quindi assegnarle una volumetria di scavo, ma bensì sufficiente.

Infatti, nella fattispecie delle aree esterne al perimetro della "Fase A" in comune di Modena, quest'ultime sono state inserite e pianificate fra le aree estrattive del PC di Modena (appr. con DGC n. 304 del 16/07/2013) con egual rango di quelle perimetrate in Fase A (vedi Fig. 2 e 3). Ciò, deve

essere tenuto in conto, trattandosi di un Polo estrattivo a valenza intercomunale, la cui attuazione deve avvenire tramite processi coordinati tra le Amministrazioni di Formigine e Modena.

Pertanto sulla base delle sopra esposte considerazioni, è ragionevole poter attivare una fase estrattiva coordinata dal presente PC anche per il settore I2 e per le altre aree marginali (Fig. 1), già individuate e quantificate nell'istanza di presentazione della proposta di piano di coordinamento.

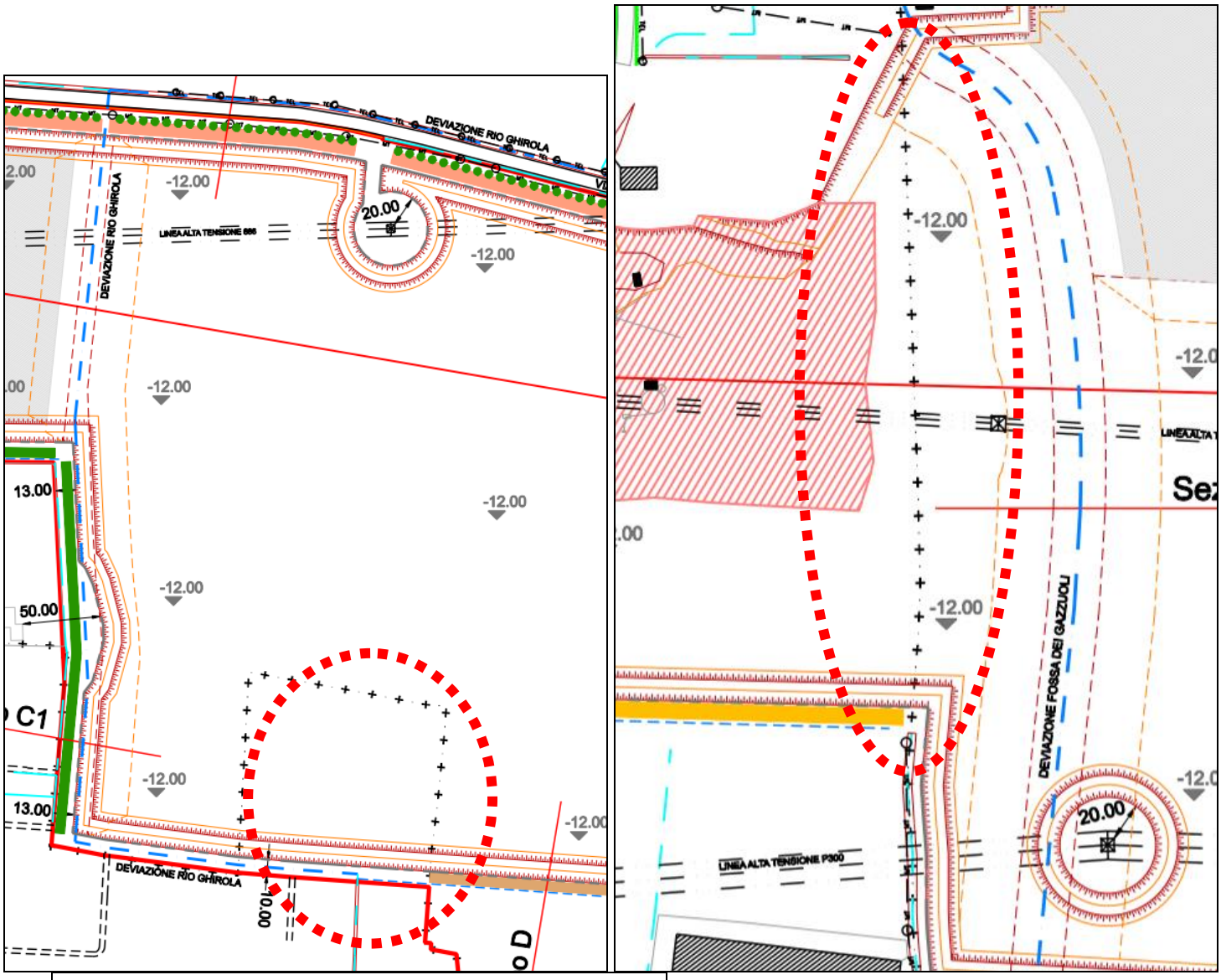
Nella proposizione delle seguenti integrazioni volontarie, si è ritenuto opportuno togliere il settore I2 sia nella cartografia di progetto sia nei riferimenti tabellari per adeguare le potenzialità estrattive complessive del PC alle quantità definite dagli accordi preliminari sottoscritti dai soggetti attuatori. Per quanto riguarda le altre due aree marginali è assolutamente indispensabile prevederne l'attuazione per non determinare incongruenze morfologiche.



LEGENDA

- Perimetro dei comparti di interesse estrattivo
- Aree estraibili
- Aree di riserva (Art. 5 Norme particolareggiate)
- Aree di ampliamento Var. P.P. 2007
- 50.00 Distanze di rispetto
- SEZ. 001 Traccia delle sezioni longitudinali e trasversali
- Limite di Polo
- Confine di Comune

***Figura 3**: Stralcio della Tav. 17 "carta delle previsioni estrattive" del P.P. Polo 5.1 "Via Pederzona" Var.2009.*



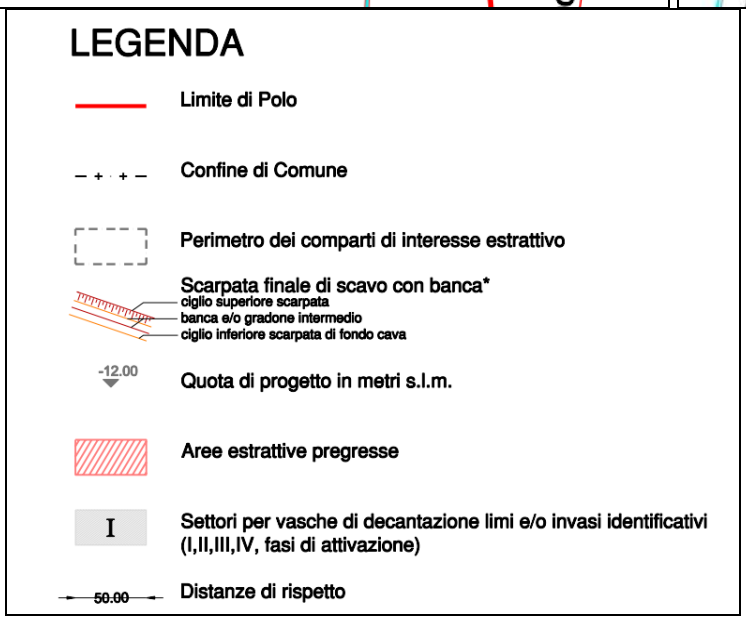
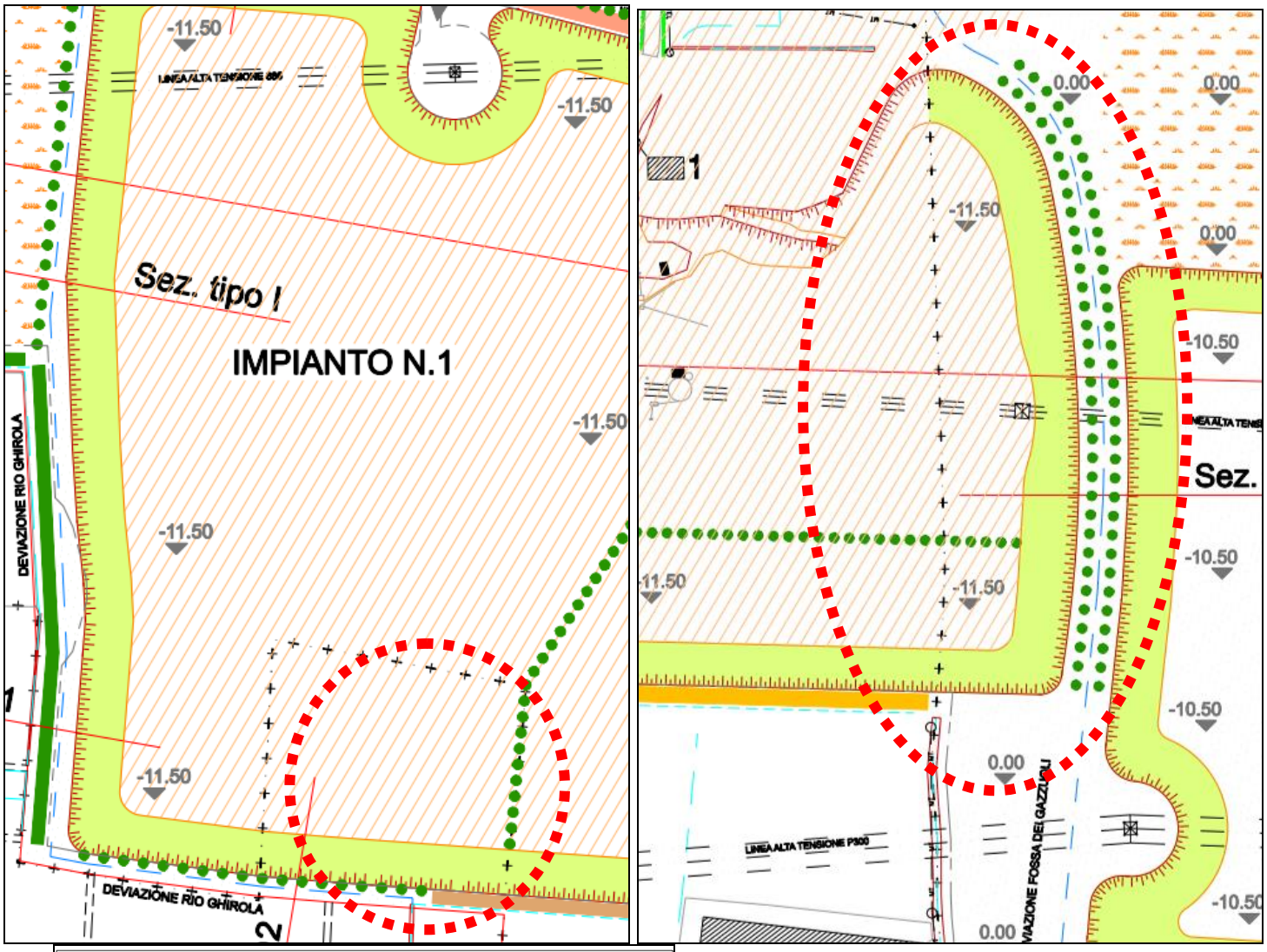


***Figura 4**: Stralcio della Tav. 19 "carta delle modalità di scavo e delle opere preliminari allo scavo" del P.P. Polo 5.1 "Via Pederzona" Var.2009.*



LEGENDA

- Limite di Polo
- Confine di Comune
- Perimetro dei comparti di interesse estrattivo
- Scarpata di sistemazione finale
  - ciglio superiore scarpata
  - ciglio inferiore scarpata di fondo cava
- Aree per impianti collaterali all'attività estrattiva
- 1 — Fabbricati esistenti da recuperare per attività di servizio degli impianti
- 2 — Riutilizzo secondo le disposizioni da NTA, PRG Comune di Formigine (Art. 24 Sottozona D9)
- Accessi carrai privati agli impianti
- b / a — Aree da rinaturalizzare: a) scarpate b) area pianeggiante

***Figura 5**: Stralcio della Tav. 22 "Progetto di risistemazione finale e dell'uso degli edifici" del P.P. Polo 5.1 "Via Pederzona" Var.2009.*